

AGOSTO

Organizzata da un gruppo di volenterosi e impegnati giovani dognesi, puntuale come ogni anno, è arrivata la Sagra più a lungo attesa e sperata: quella di S. Lorenzo.

S. Lorenzo rimane sempre un motivo di gioioso incontro con i paesani e con tutte le persone che per motivi di lavoro hanno dovuto abbandonare la loro Dogna.

Nel ringraziare sentitamente tutti quelli che in qualche modo, sottraendo del tempo prezioso ai loro impegni quotidiani, hanno lavorato per una decorosa riuscita della Sagra, cedo la parola ai giovani per il bilancio della manifestazione.

LA RELAZIONE DEGLI ORGANIZZATORI

Ci riteniamo soddisfatti dell'esito della sagra considerando che noi per la prima volta ci siamo trovati ad organizzare la manifestazione in prima persona. Come la tradizione vuole la sagra si è basata su una buona pesca di beneficenza, un efficace chiosco, da una marcia non competitiva e da serate musicali.

Giovedì 9 il gruppo folcloristico Cisilutis di Pontebba e il coro Monte Canin di Resia hanno dato brillantemente inizio alla manifestazione.

Nozze d'argento di due coppie dognesi.

Elvira e Giacomo Pittino
Lida e Gino Deotto
si sono ritrovati
a Chiout il 5 agosto
per ricordare 25 anni
di matrimonio. Faceva
loro compagnia don Rino
Renato Zearo con il quale
hanno rivissuto dei momenti
che il tempo ha dimenticato.

Ai quattro sposi
rinnoviamo gli auguri
della nostra comunità.

Venerdì 10 giorno di S. Lorenzo la messa solenne è stata celebrata da don Aldo il quale durante l'omelia ha ricordato con nostalgia i tempi del suo servizio pastorale a Dogna e ha invitato tutti i dognesi alla stima reciproca, alla concordia e alla collaborazione per una sempre miglior riuscita della comunità locale.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo dei giochi popolari con la presenza



di un gruppo di giovani provenienti da Otranto e gemellati con S. Leopoldo. In serata si sono esibiti il Trio Cecilia e Daniele allietando con musiche e danze il numeroso pubblico.

Sabato 11 il gruppo d'Inciaroi Folk ha proposto motivi tradizionali carnici e friulani.

Domenica 12 alle ore 9.30 ha preso l'avvio la seconda edizione della marcia non competitiva «Un gir tra i pins». Vi hanno preso parte una novantina di concorrenti, generosamente premiati.

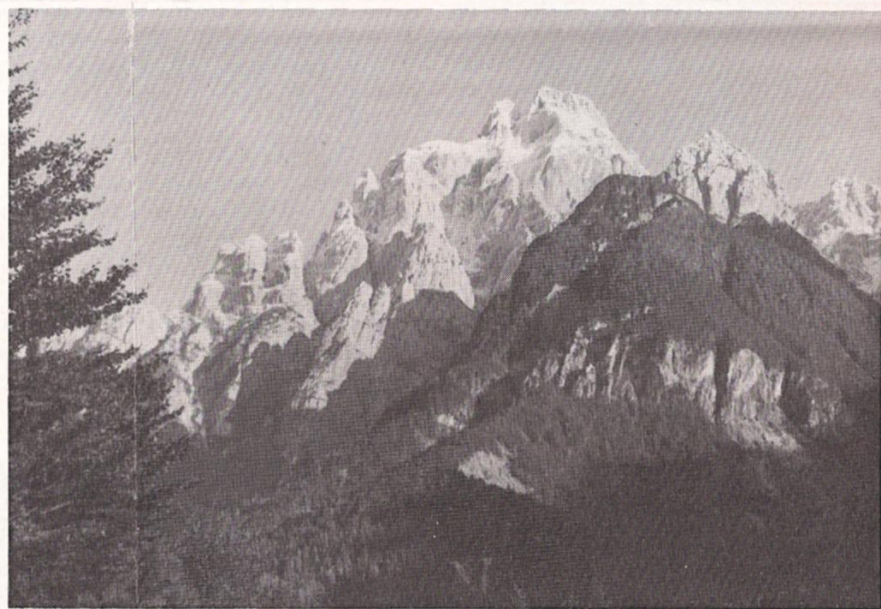
In serata il Trio dei Piani ha chiuso l'edizione 1979 della Sagra di San Lorenzo.

BILANCIO ECONOMICO

	Entrate	Uscite
Chiosco	1.438.000	1.400.000
Pesca	3.010.000	1.581.480
Marcia	225.000	190.810
	4.673.000	3.172.290
Resto attivo	1.500.710	

I soldi, fino all'ultimo spicciolo, sono stati rimessi nelle opere parrocchiali di Dogna.

N.B. Il chiosco ha dovuto sostenere le maggiori spese di organizzazione. Ringraziando tutti quelli che hanno contribuito in maniera diretta e indiretta alla riuscita della festa, i giovani vi salutano cordialmente: Claudio, Dario, Aldo, Roberto, Flavio, Alessandro, Danilo, Nino, Silvano Eraldo, Stefano, Nadia, Marineila, Mercedes Loredana, Adriana, Fabiola, Marina, Stefania, Elena, Robertina, Franca, Alessandra.



CALA LA SERA SUL MONTASIO

L'ultimo sole
d'autunno
si è spento,
lasciando nel cielo di luce
sprizzi qua e là,
tra gli squarci di
sereno rimasti ancora.

Il Montasio,
tutto avvolto di
rosa, sorride alle prime
stelle comparse, lui,
fortezza di roccia,
castello incantato,

lui, il mago della
notte che sussurra alla luna
un dolce canto d'amore.
E... chiama gli uccelli, li
trascina lontani
verso nuove avventure!
Lui...

La sera è già spuntata,
ma lui non
dorme
ancora,
gioca a
bocce

con le stelle,
culla gli abeti,
e sorride alla luna...
Ma poi, il buio
li avvolge, e neppure
una luce vicina si scorge,
e allora...
come timido amante
i sogni scolora, e un
volo di stelle saluta il
giorno che muore.

STEFANIA



Vacanze agostane dei Folignesi a rinnovare l'amicizia nata con il terremoto.

Gemellaggio Foligno - Dogna

Ciao! Noi siamo quelli di S. Eraclio.

Da tre anni a questa parte il nome « Dogna » ci è venuto famigliare come il nome delle nostre colline.

Non sempre le brutte esperienze sono negative. Il terremoto è stata l'occasione per iniziare un'amicizia che non diminuirà mai.

Da tre anni a questa parte abbiamo atteso l'agosto sempre con ansia.

Per noi « agosto » è divenuto sinonimo di vacanze e vacanze sinonimo di amicizia, di Dogna, di Montasio e di Fella.

I nostri incontri, anche se brevi hanno creato dei legami profondi, in modo particolare con i nostri coetanei: i giovani.

Abbiamo avuto scambio di idee, discussioni; insieme abbiamo passeggiato, mangiato, scherzato e ci siamo ritrovati con la Parola.

Il sapere che qui a Dogna abbiamo degli amici, ci fa sentire meno soli, ci dà la forza di affrontare qualsiasi situazione; il sapere che qui ci sono giovani che hanno molti problemi uguali ai nostri ci dà la carica per andare avanti.

Crediamo che gli anni a venire contribuiranno a consolidare questi legami.

Ci auguriamo che i nostri incontri siano sempre più frequenti e contribuiscano ad approfondire le radici della nostra amicizia.

Mandi.

Certamente per noi ragazzi di Dogna l'amicizia con il gruppo di Foligno ha un significato molto importante.

Ci hanno aiutato a superare certe difficoltà ad affrontare certe situazioni in modo più ottimistico, non solo, ma la loro amicizia è stata per noi un valido motivo di unione.

A parte queste considerazioni, stare assieme, scambiarci idee, incontrarci ha fatto in modo che ci conosciamo più profondamente.

Incontri qui a Dogna, incontri a Foligno che ci auguriamo avvengano più frequentemente e facciamo sì che quest'amicizia duri più a lungo possibile. Pensare che c'è qualcuno che ci dà una mano, ci dà la forza di andare avanti. Noi speriamo che Foligno e Dogna anche se molto lontani, siano sempre vicini e continuino a camminare assieme.

Cosa succede oggi?

La vita al giorno d'oggi diventa sempre più difficile, non ci sono più spazi per un'azione personale, siamo tutti risucchiati in un vortice pauroso di anonimato, tutti condizionati da mille fattori in ogni istante della nostra giornata.

Ci gloriamo della libertà, e siamo schiavi di abitudini, modi di vita, di idee che una propaganda scientifica ci perseguita nelle nostre case, nel nostro relax, nel nostro lavoro.

Vantiamo una vita democratica, ma non siamo mai stati così sottomessi, così comandati, così condizionati come al giorno d'oggi.

Stiamo vivendo la contraddizione più assurda che si possa immaginare... stiamo per essere schiacciati dal nostro progresso, stiamo per essere annientati dalle nostre stesse scoperte.

Siamo come ai tempi della torre di Babele, il mitico episodio della scrittura, si ripete oggi in tutta la sua terribile realtà.

Si ha sfidato Dio, si vuol far credere che si può progredire anche senza di Lui, che il benessere dipende non tanto dallo sfruttamento delle ricchezze della terra, quanto dalla capacità inventiva della nostra intelligenza.

Dove andremo?... verso l'autodistruzione.

Non si possono varcare certi limiti senza mettere in pericolo se stessi. Ora più che mai il Cristianesimo si presenta come la vera forza liberatrice, una vera redenzione per la povera umanità.

E' un cristianesimo che difende la vera dignità della persona umana.

E' un cristianesimo che esalta la vera libertà di figli di Dio.

E' un cristianesimo che non lascia mai nessuno nell'anonimato.

E' un cristianesimo che ci esalta come creature ad immagine di Dio.

Un cristianesimo che dà motivo alla nostra vita, dà tono alle nostre relazioni umane, vede nel nostro lavoro una cooperazione all'opera di Dio.

Cerchiamo dunque la vera libertà e la vera dignità di figli di Dio, per ottenere la vera liberazione da ogni sfruttamento, da ogni eccessivo autoritarismo, da ogni attentato alla nostra dignità...

Ricordiamo che quando vogliamo progredire troppo, ad ogni costo, roviniamo noi stessi...

Cristo ci ha liberati, Cristo ci ha santificati, Cristo ci ha redenti. Uno che ha fede si sente continuamente liberato in Cristo, si sente continuamente migliorato in Cristo, si sente continuamente redento in Cristo.

Ecco dunque l'unico orientamento da dare alla nostra Vita per non portare l'umanità alla distruzione morale e materiale.

I gnostris muarz

Prime ch'al rivi l'unvier cun ajar, plois e sventidice e che le neif le taponi il net e il sporc dal zimiteri, i Dogneis si son cjatâz come ogni an ta Milachis par ricuardâ i lôr muarz.

Al è, chê dai prins di novembre une tradizion che si à tal sanc e che le religjon a reson le ten in pîs parceche se no si divente come bestis.

Cumò, di chesti zornadis le reste le Messe, il rosari, il cjatâsi, ma une volte i muarz aj vevin un puest dut special in ta culture dal país. Le vee dai Sanz le int no tirave fûr granc' lavors, ma plui-tost le femine le meteve a puest in cjase, le freave le planeje da le cusine e dal tinel, le netave cravetoris e cops cu le farine savalon e aseit e le faseve alc di spêse; l'omp inveze a seâ quatri gladops, netâ i impresc' e scovâ dongje i sitiz in ta legnere; i fruz, cence discuti, a confessâsi.

Il di dai Sanz pò dedicât a le gleisie: le matine Messe grande, il dopo di misdi gjespui e le sere procession tal zimiteri. Li erin funzioms e momenz ch'aj restavin tal cjaf e tal cur. Jo mi ricuardi ancjemò il plevan che dopo il gjespui dai vis al cambiave in coro i paramenz di blancs in neris; le sere le procession in ta gnot cun chei doi ferai neris di ca e di là da le crous nere; li tombis cuvieris di gravin mont e net, tal miec pojade une crous di crisantemos, tanti cjandelis blancjs e chel preâ, simpri chel, fat sotvovs e ch'al veve in sè il savor dal dolor e dal misteri.

E dopo a cjase: a tor a tor da le taule e dal spoler e mangjâ alc, quatri tistignis, bevi il brulè o il caffè e contâ e scoltâ.

Ma soredut li cjampanis: chê cjampanis di vie pa le gnot ch'a sonavin li veglis e ch'a sameavin saludâ di un continuo duc' i muarz e ricuardâju ai vis.

Cence lâ però tant lontan, ancje cumò i Dogneis aj sintin, a di il ver ale di manco, chei che ju àn lassâz. Baste jessi staz il di dai Sanz ta Milachis par contâ dute le int rivade dongje di ogni cjase dal país, e di ogni bande di difûr, libars come che nus àn lassâz di scuegnî lâ pal mont. In chê di il preâ, i ricordos, il cjaminâ di tombe in tombe leint il non e vedint une fotografie, nus àn come uniz tai valors che i vecjos l'ân lassât, in ta responsabilitat che ognun di non al à da ch'al vîf e tal pinsir da le vite e da le muart.

Il zimiteri l'ere dute une netisie e un sflandor: rosis di cà e lumins di là, vasoz par ca di une bande e crisantemos par là di chealtre e li tombis quasi vistidîs a gnouf di gravins, di marmui e di pieris.

Propit 'ne robe serie par un ch'al viout une volte al an! Quant che però si rive tal zimiteri ancje in avril o in mai o avost, al ven di domandâsi se dut chest amor tor da li tombis al servîs plui a onorâ i muarz o a fâ bieles figure cui vis.

Jo scomet che plui di qualchedune ba-

bant in ta Milachis al à vedût che le tombe vizine le veve un vasot ultimo grido e che sô comari le veve comprât garofui di un color special e che chê lajù, che no si viout mai a Messe, le veve lustrât le crous cun ogni devozion. E alo-re, no si pues jessi di manco e une a invidie di chealtre le veve cerût di fâ le tombe mior.

Inveze sares tant mior, cence mostrâ tanti grandecis par doi dîs, viodi da li tombis par dut l'an. In mût che segni atom o primevere le tombe a veibi simpri une sô dignitat fate di ordin, di net e di simplicitat. In mût che quant che un al va tal zimiteri al entri in tun puest da ch'al è un ninin di gust e di decoro e al puedi di che i vis aj àn cure dai muarz e ju ricuardin cun afiet e rispjet.

No scuegnin ricuardâ seriamenti i gnostris muarz. Scuegnin ricuardâju parceche vin ta gnostris venis il lôr sanc, parceche li cjasis, i stâi, le roibe che gjoldin l'è merit lôr, parceche nus àn lassât va-

lors di famè, di lavor, di onestat, di religjon che no podin butâ-jù e parceche un país ch'al dismentie i siei muarz al è come un arbul cence ladrîs ch'al va fraidint, al è come le Fele cence ploie ch'la le va in sute.

Un país che nol pense ai siei vecjos, a le storie ch'al à vût, ai faz che lu àn portât a jessi cussi, al è un país che nol rive a capî nancje le situazion ch'al sta vivint cumò e che duncje nol rive a cjatâ le strade par podè lâ indavant.

E ricuardin i muarz parceche sin cristians.

Se che crous tal miec dal zimiteri ta Milachis nus cjacare dal dolor e da le muart dal Signor, chê peraule scrite su le glesiole daûr nus dà le sperance dal cristian. Chel « Resurrecturis » al ul di « a chei ch'aj stan par rissuscitâ »: i gnostris muarz ai duarmin pardabon in ta pas dal Signor e aj spetin le resurrezion dal lôr cuarp.

Par chel scuegnin stâ leâz a lôr, tegnint dut l'an cun decoro li lôr tombis, pensant al ben che nus àn lassât e soredut ricuardanju in ta Messe, ta prejere, ta peraule dal Signor.

Pre Tonin

Contributo festeggiamenti e offerte per la chiesa in occasione della sagra di S. Lorenzo 1979

Soprano Giacomo e Emilia 3000; Cappellari Amabile 2000; Tassotto Laura 1500; Pielli Amalia 3000; Cecon Carlo Giacomo 5000; Cappellari Paolino 1000; Roseano Caterina (Coronis) 5000; N.N. 20.000; Battistutti Licia 5000; Tommasi Silea 10.000; Tommasi Erasmo 10.000; Pittino Luigi 2 mila; Sgobaro Gino 10.000; Roseano Caterina 10.000; Sgobaro Claudia 5000; Pittino Franco 10.000; Cecon Egidio 5000; Pittino Vittorio 500; Turian Anna Maria 2000; Cecon Elvira 1000; Roseano Gioconda 6000; Pittino Primo 3000; Peruzzi Omobono 10 mila; Pittino Italo 2000; Peruzzi Agostino 10.000; Silverio 10.000; Tommasi Angelina 6000; Monopoli 6000; Not Iole 2000; Pittino Rodolfo 10.000; Peruzzi Caterina 10 mila; Mardero Giuditta 7000; N.N. 10.000; Pittino Anna 5000; Banca Cattolica 10.000; Interpres Pontebba 30.000; Cesare Englaro (Pontebba) 20.000; Tassotto Maria e Aurora 10.000; Tommasi Franco e Sara 10.000; Pittino Adele 10.000; Pittino Albina 2000; Pittino Pietro 1000; N.N. 5000; Pittino Amato 5000; Pittino Isolina 1000; Antonio Comelli 50.000; Malmassari Pontebba 10.000; Tommasi Anna 10.000; Martina Maria 5000; Pittino Placido 10.000; Pittino Luigi (via Lavare) 10.000; Roseano Maria; 1.000; Amelia 10.000; Peruzzi Giovanni 10 mila; Roseano Innocente 5000; Gruppo Enal Montasio (Dogna) 80.000; Comune Dogna 50.000; Cappellari Anna 5000; N.N. 10.000; N.N. (Chiutzuquin) 10.000; N.N. (Chiutzuquin) 10.000; Angela Zanutti 10 mila; Roseano Carlo 5000; Roseano Cecilia 5000; Cecon Franco 22.100; Di Gion Sergio 5000; Tassotto Nicolino 10.000; Tassotto Amelia 5000; Di Val Nino 12.000; Cecon Oliva 5000; Pittino Ines 5000; Cecon Toni 1000; Prenassi Miriam 3000; Cappellari Luigi 10.000; Chialchia Peruzzi 10.000; Pittino Natalina 10.000; Cecon Amalia 5000; Gregori Gisella 20.000; N.N. (Foligno) 10 mila; Ratto Liliana e Luigia 10.000; fam. Compassi Luigi 5000; Tommasi Virginia

2500; Cappellari Attilia 3000; Pittino Teresa 5000; Pittino Casimiro 4000; Pittino Carmela 5000; Pittino Erina 10.000; N.N. 2725; D. Ivo 10.000; Taurian Rita 3000; Tassotto Irma 5000; Cappellari Fornezzo 10 mila; Poli Anna 10.000; Cassa di Risparmio (Pontebba) 30.000; Peruzzi Angela 3000; Pittino Italia 2500; in memoria di Pittino Oliva ved. Cecon i figli 20.000; in memoria di Mardero Agata Giuditta i familiari 50.000; N.N. 10.000.

COPPE

Banca del Friuli (Pontebba); Cassa di Risparmio di Udine; Russo Antonio Assicurazioni (Pontebba).

DONI

Bottiglieria Vuerich (Pontebba); Duratti Claudio (Pontebba) Si ringraziano tutti gli altri i cui nomi non sono stati segnati.

Pro Bollettino

Zuliani Amabile 5000; Tommasi 2000; Taurian Emilia e Acietto Maria 500; Compassi Annamaria 5000; Baldini Roberto, Loretta 5000; Di Val Nino 3000; Cecon Oliva 5000; Pittino Natalina 5000; Pittino Valeria ved. Di Marco 5000; Tommasi Virginia 2500; Pittino Carmela 5000; Cani Ida 5000; Caterina Peruzzi (Francia) 20 franchi; Del Bianco Ermenegilda 4000; Tamiazzo Adele 5000; Martina 2000; Tommasi Erasmo 2000; N.N. 2000; Cecon Onorino 2 mila; Tassotto Renzo 5000; Cappellari Natalina 5000; Tommasi Armando 5000; Roseano Innocente 5000; N.N. 5000; N.N. 1500; N.N. 500; N.N. 5000; Tassotto Irma 5000; Roseano Giocondo 2000; N.N. 1000; Pittino Lisetta 2000; Pittino Luigi 10.000; Tassotto Severino 5000; Pittino Remigio 2000; Martina Placido 5000; Cordignano Elvira 1000; Cecon Gino 2000; Tassotto Aurora 5000.

Pensieri cristiani sulla morte

Nella nostra vita niente è così certo come la morte. Rottura definitiva della nostra esistenza terrena, abbandonano obbligato di tutto ciò che abbiamo e che siamo, si profila all'orizzonte dei nostri progetti e dei nostri sogni. Qualunque cosa facciamo per velarne o allontanarne il pensiero, essa impregna insidiosamente ogni cosa col sapore amaro della precarietà. Tanti la considerano assurda, senza alcun senso; ma è una visione che non si accorda col valore eminente della persona umana. E' mai possibile che ci dissolviamo nel niente, rompendo per sempre i legami che ci personalizzano in seno alla comunione fraterna degli uomini?

«Gesù è morto ed è risorto; così anche quelli che sono morti in Gesù, Dio li radunerà insieme con lui».
(S. Paolo).

L'uomo non può rifiutarsi di sperare, per piccole che siano le sue speranze e anche se la vita sembra non favorire il suo ottimismo. Ma il fondamento della speranza cristiana è solido: resisteremo alle angosce e alle incertezze della vita perché Dio ci ama ormai per sempre. Questa convinzione si basa sulle prove di amore che il Cristo ci ha dato morendo per noi. Dopo la croce, abbiamo la certezza che colui che si è seduto a tavola con i peccatori, ha veramente dato la possibilità di condurre una vita nuova, in comunione con lui.

«Questa è la volontà del Padre mio, che chiunque crede nel Figlio abbia la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno». (Vangelo di S. Giovanni).

Come i nostri fratelli senza fede, anche noi siamo fortemente colpiti dallo scandalo della morte. Come loro ne ricerchiamo il senso. Ed ecco che al di là delle nostre riflessioni più profonde e dei nostri sogni più audaci, il Cristo ce lo rivela: la morte non è un termine, ma un passaggio. Con la sua risurrezione, Gesù ha fatto scaturire la vita dalla morte.

Ogni nostra celebrazione eucaristica è in qualche modo un viatico che ci fa passare dalla nostra vita mortale a quella immortale, fino all'ultimo viatico che sigillerà la nostra eterna comunione col Cristo e con tutti quelli che si sono addormentati nella sua fede.

«Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo» (Prefazio della messa dei defunti).

Anagrafe parrocchiale



Rinati dal fonte battesimale

- 1 ROSEANO MONICA ONORINA di Plinio e di Battistutti Licia nata a Tolmezzo il 17-5-1979 battezzata il 26 agosto.
- 2 PITTINO CHIARA di ~~Bruno~~^{CLAUDIO} e di Pittino Andreina nata a Tolmezzo il 16 settembre 1979 e battezzata il 28 ottobre.



Matrimoni

Hanno celebrato il loro matrimonio nella nostra chiesa parrocchiale MICOSSI Egidio con PITTINO LISETTA FLAVIA il 16 aprile.

Sono giunte a codesto ufficio parrocchiale le seguenti comunicazioni di matrimonio:

- 1 ROSEANO DENIS REMIGIO con PIANI FRANCA TIZIANA, 28 luglio a S. Eufemia.
- 2 BATTISTUTTI GIOVANNI con LENNA IVANA, 18 agosto a Socchieve.
- 3 DI GION SERGIO con PILISSI MARISSA, 30 settembre a S. Eufemia.



All'ombra della croce

- 4 TASSOTTO TERESA CATERINA di anni 88. Deceduta a Spilimbergo nella casa di riposo il 22 marzo. E' stata sepolta a Dogna.
- 5 PITTINO MATILDE ved. SOPRANO di anni 81. Deceduta a Pordenone il 29 aprile. E' stata sepolta a Dogna.

6 CECON ANDREA di anni 76. Deceduto all'ospedale civile di Gemona il 9 maggio. E' stato sepolto nel cimitero di Dogna.

7 DI GION GUGLIELMO di anni 69. E' morto a Dogna (Balador) il 16 giugno. Riposa nel cimitero di Dogna.

8 REBECCHI MARIO di anni 76. E' deceduto nella casa di riposo di Paluzza il 28 luglio. Riposa nel cimitero di Dogna.



9 MARDERO GIUDITTA AGATA ved. PITTINO di anni 81. Deceduta all'ospedale civile di Udine l'11 settembre. E' stata sepolta a Dogna.



10 PITTINO OLIVA ved. CECON. Nata a Dogna il 1 novembre 1882, morta e sepolta a Milano il 14 settembre.

11 PERUZZI ERMANNINO di anni 77. Deceduto a Paluzza il 3 novembre. Riposa nel cimitero di Dogna.

BOLLETTINO PARROCCHIALE - PARROCCHIA DI S. LEONARDO LIM.
Cap. 33010 DOGNA (Udine) Telefono (0428) 90081

Sac. O. BURELLI, Direttore responsabile

Aut. Tribunale di Udine n. 179 del 26-11-1948

Arti Grafiche Friulane - Udine